



Corpo Forestale dello Stato

Strategia contro l'avvelenamento della fauna in Italia

Roma, 28 febbraio 2013



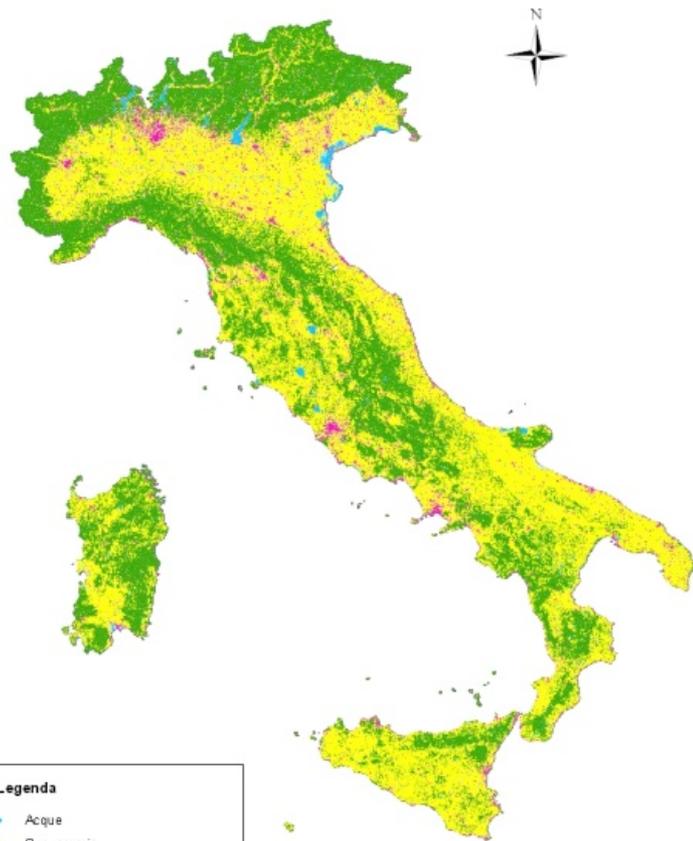
La lotta contro l'uso del veleno, il ruolo del Corpo Forestale dello Stato

Luciano Sammarone



Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato



Legenda

- Acque
- Sup. agraria
- Sup. artificiale
- Sup. boscata
- Aree umide

Servizio II - Divisione 6ª - Monitoraggio ambientale

A livello centrale operano, con funzioni di coordinamento nei settori specifici, nuclei quali il **NOA** (antibracconaggio), il **NIRDA** (benessere animale), il **NAF** (agro-alimentare), oltre agli uffici che coordinano le attività dei CTA e degli UTB.

A livello territoriale il CFS opera nei settori di tutela della fauna, dell'ambiente, del paesaggio e della sicurezza agro-alimentare, quale polizia di prossimità, soprattutto in aree rurali e montane, attraverso una serie di strutture specializzate nelle attività di controllo, indagine, monitoraggio e gestione rappresentate da:

- ✓ n. 15 **NIPAF** c/o i Comandi Provinciali,
- ✓ n. 20 **CTA** c/o i Parchi Nazionali;
- ✓ n. 28 **UTB** cui è affidata la gestione di 130 riserve naturali statali (pari a ca. 100.000 ha.) di cui circa 100 interessano ZPS e/o SIC;
- ✓ circa 1.100 **Comandi Stazione**.



Corpo Forestale dello Stato

Una parte significativa dell'attività è stata caratterizzata nel corso degli anni da importanti progetti di ricerca e conservazione che hanno coinvolto, in diverse aree geografiche, specie ed habitat minacciati (orso bruno, lupo, lontra).

Alcuni di questi hanno avuto un ruolo determinante anche in termini di contrasto all'uso del veleno che ha rappresentato, e rappresenta, una delle principali minacce alla conservazione di specie come l'orso bruno marsicano, il lupo ed alcuni rapaci tra cui il grifone, reintrodotta in appennino dal CFS a metà degli anni '90 grazie ad un progetto in collaborazione con alcune regioni spagnole che donarono i soggetti fondatori delle nuove colonie.

Il monitoraggio di queste popolazioni, svolto direttamente oppure in collaborazione con altri enti quali parchi nazionali, ONG, ecc., ha consentito di acquisire dati significativi anche sul fenomeno dei bocconi avvelenati.



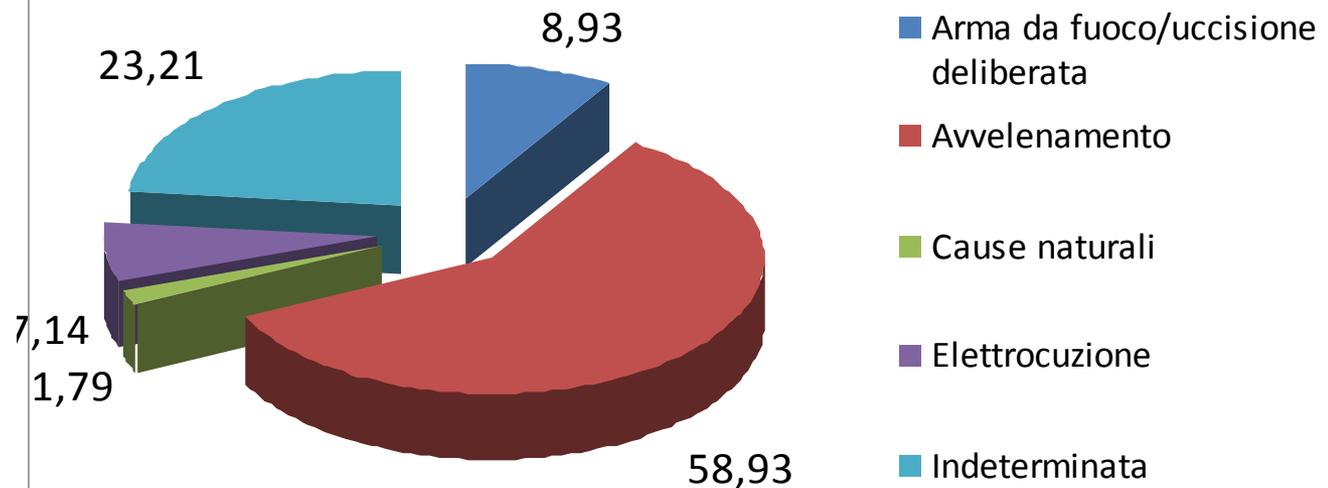
Corpo Forestale dello Stato

Il grifone è un necrofago che, più di altri rapaci, subisce spesso le conseguenze del conflitto allevamento/grandi carnivori.

Nel corso degli anni il tasso di mortalità ha subito variazioni significative (da 0 a 24 casi), ma purtroppo non è mai scomparso e anzi ricompare periodicamente a distanza di anni.



Cause di morte (in %) di 56 grifoni dal 1994 al 2009





Corpo Forestale dello Stato

Mortalità del lupo nel PNALM (n= 100, 2000-2013)

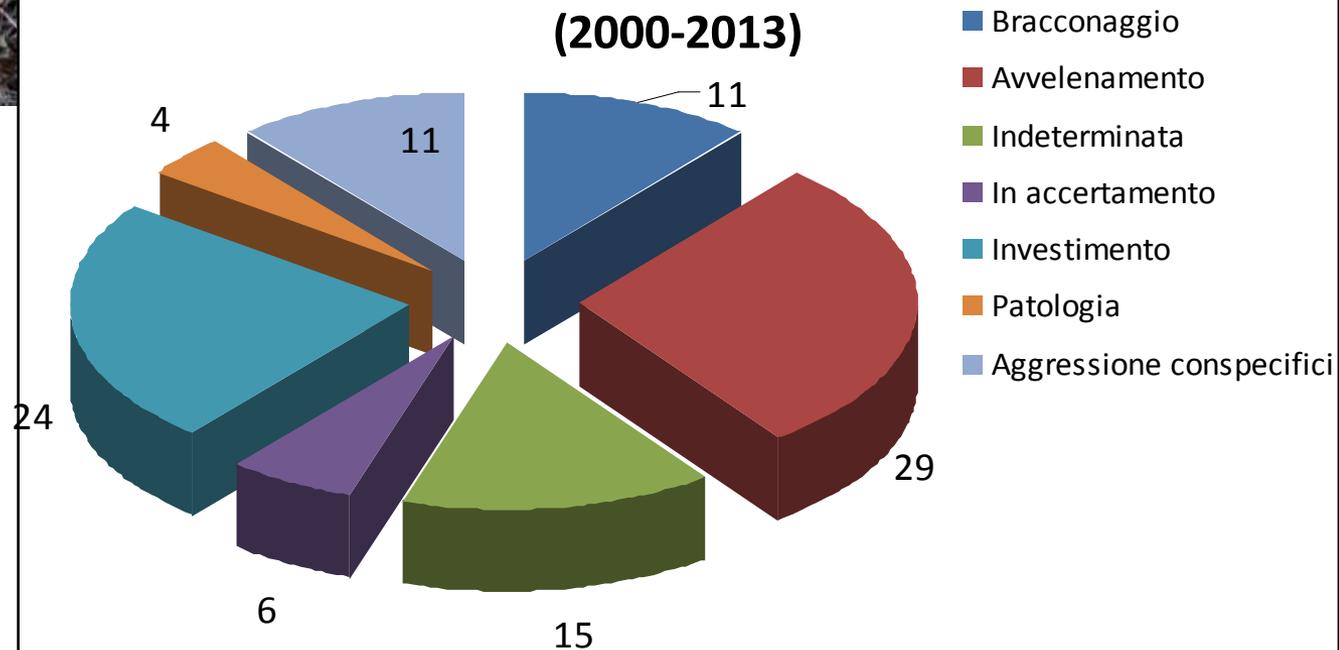
(Dati Dr. L. Gentile - Serv. Veterinario PNALM)



Il lupo è certamente una delle specie più colpite a livello nazionale, soprattutto per il suo rapporto "conflittuale" col settore zootecnico.

I dati dell'area del PNALM, con n = 100 soggetti rinvenuti morti nel periodo 2000-2013, sono esemplificativi di una realtà molto delicata.

Cause di mortalità nel lupo (%) in area PNALM (2000-2013)

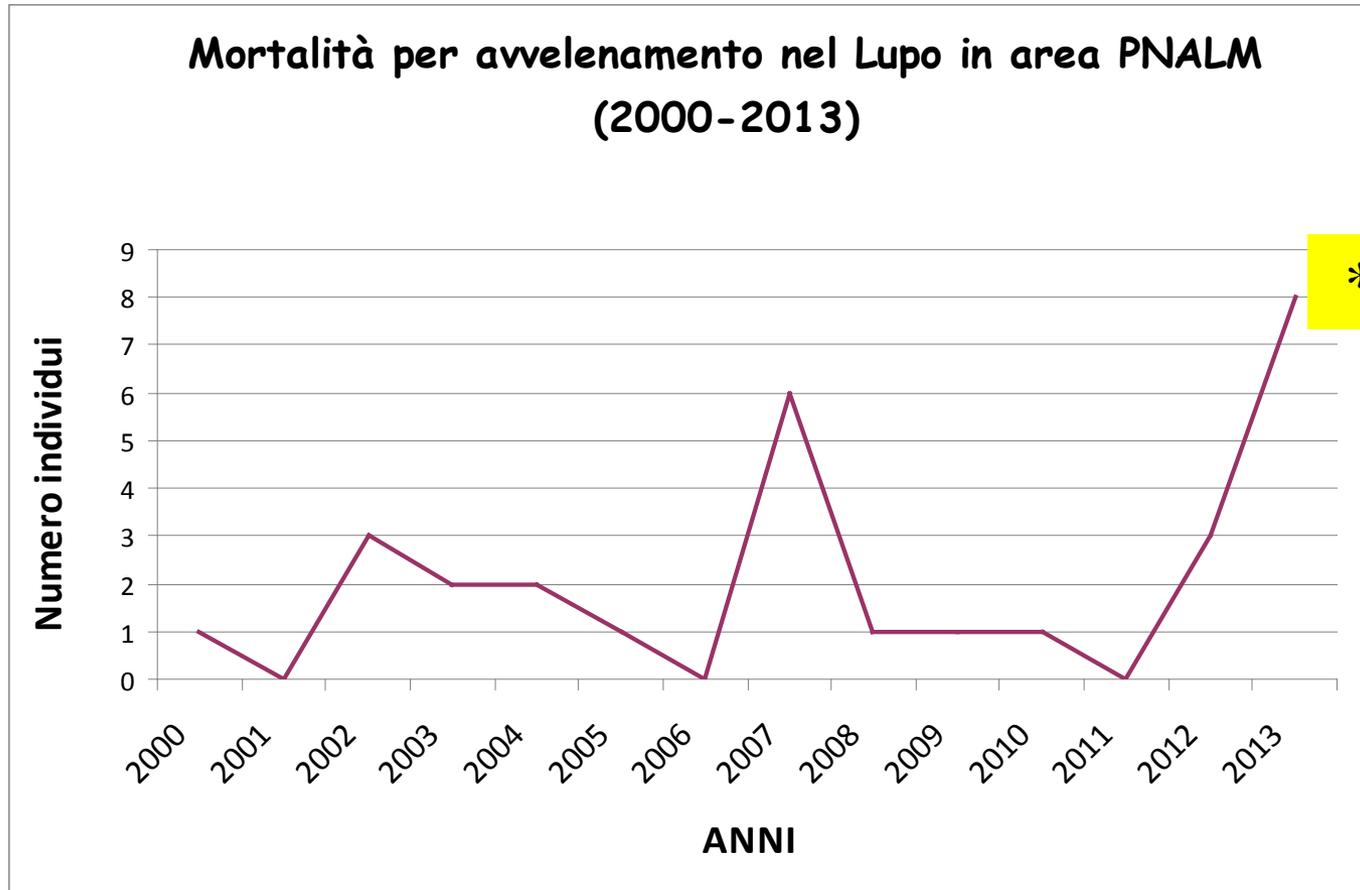




Corpo Forestale dello Stato

Mortalità del lupo nel PNALM (n= 100 2000-2013)

(Dati Dr. L. Gentile Serv. Veterinario PNALM)

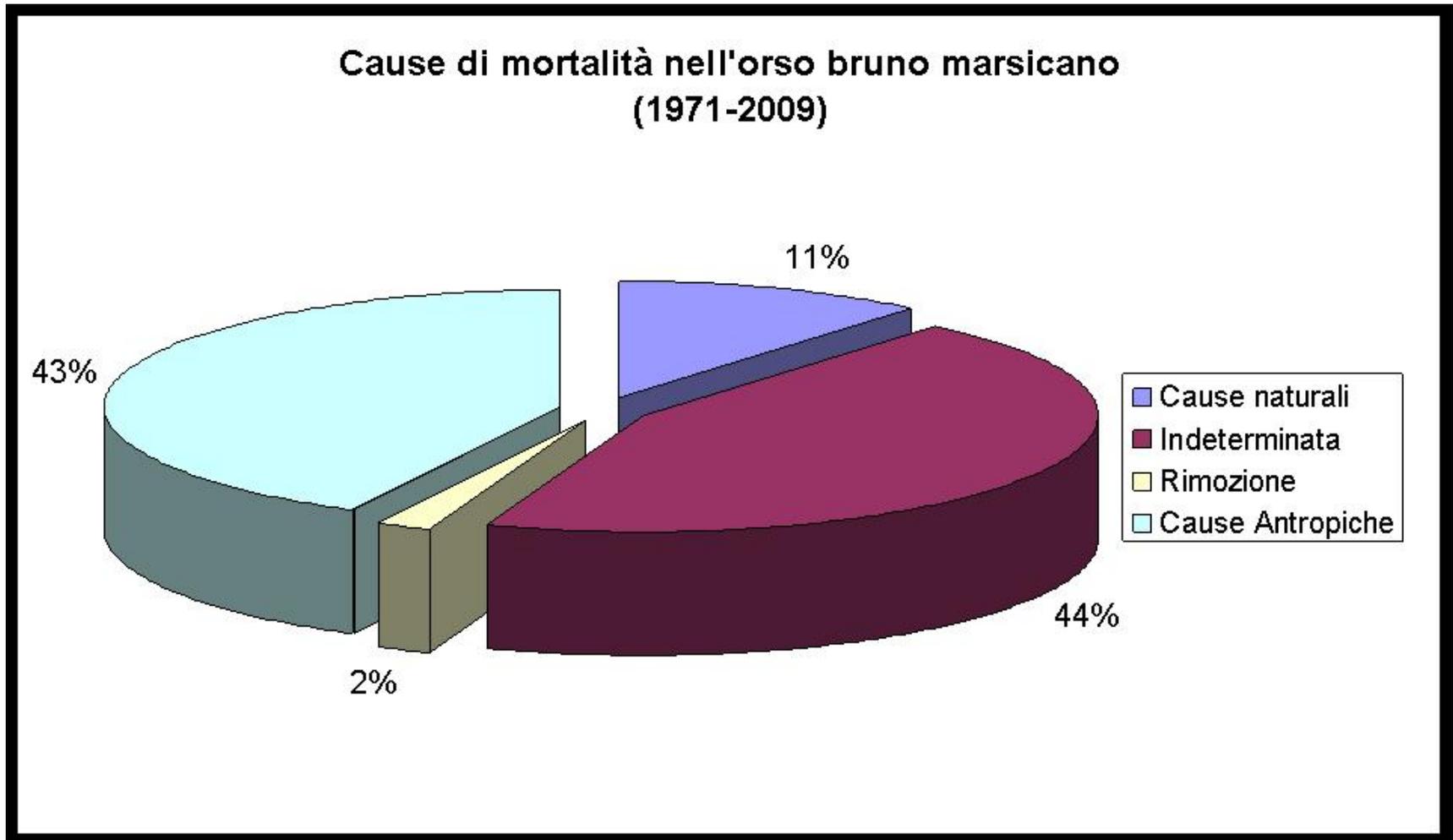


Ma ancor più preoccupante è forse il dato relativo alla presenza, continua, costante e con picchi significativi, di episodi di avvelenamento dal 2000 ad oggi!



Mortalità orso bruno marsicano

(Fonte dati PNALM + CFS + IZS + BBCD La Sapienza)

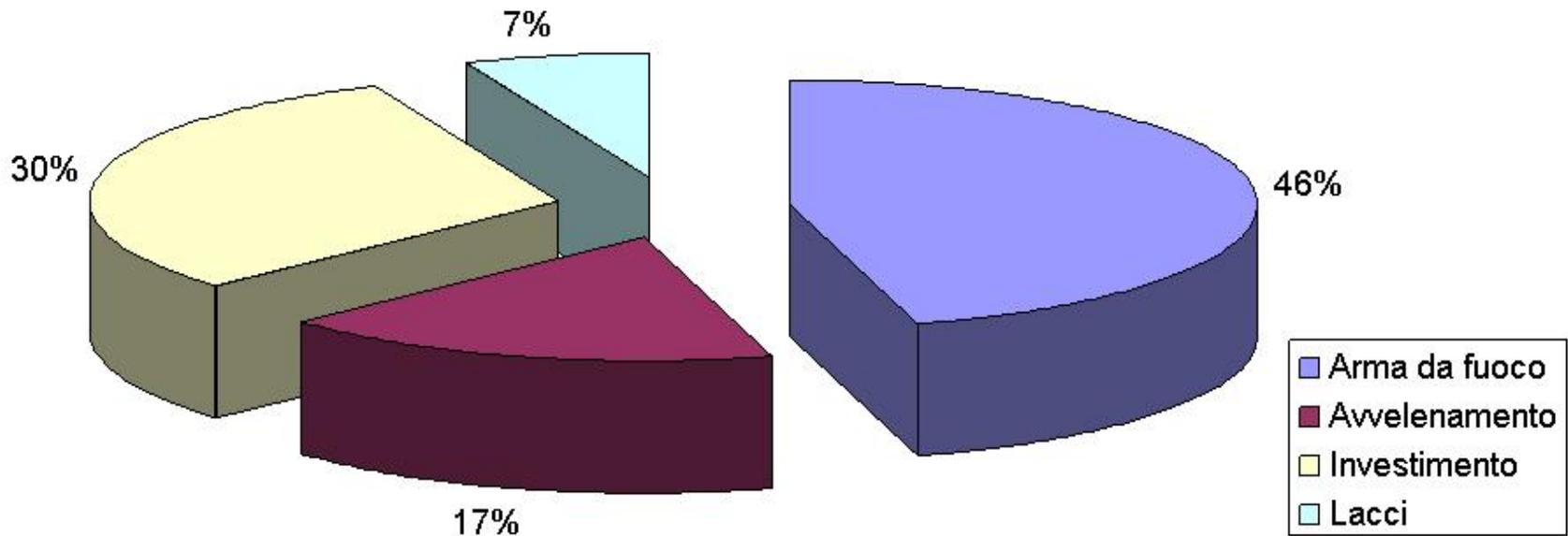


Parliamo di circa 110 esemplari, cioè 2,8/anno!!!



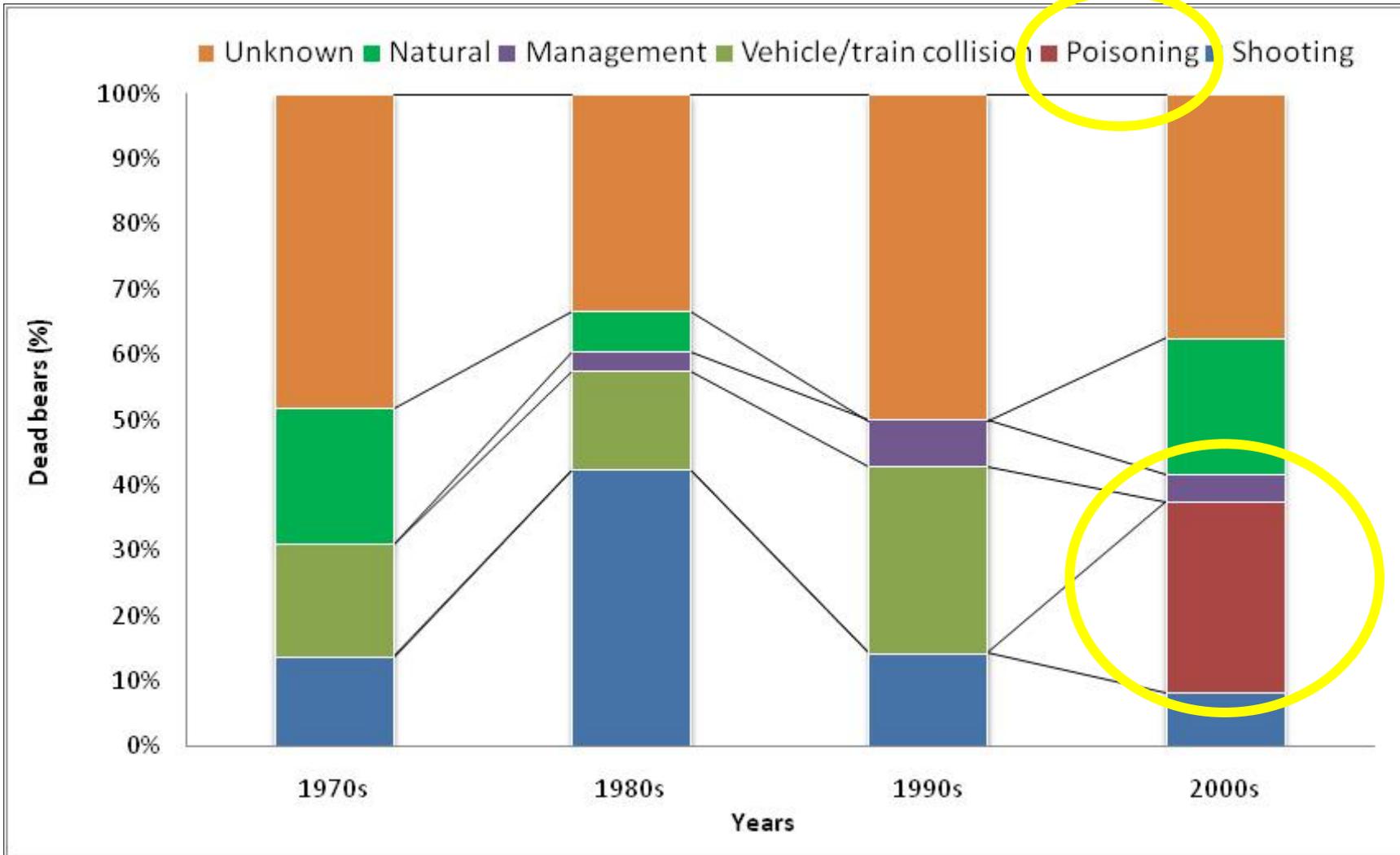
Mortalità orso bruno marsicano: quali le cause tra quelle di origine antropica?

Ripartizione della mortalità antropica nell'orso bruno nelle diverse cause (1971-2009)



Attenzione: il 17% è riferito al 43% di cause antropiche, ma c'è un altro 44% di cause di morte indeterminata!

Mortalità di origine antropica

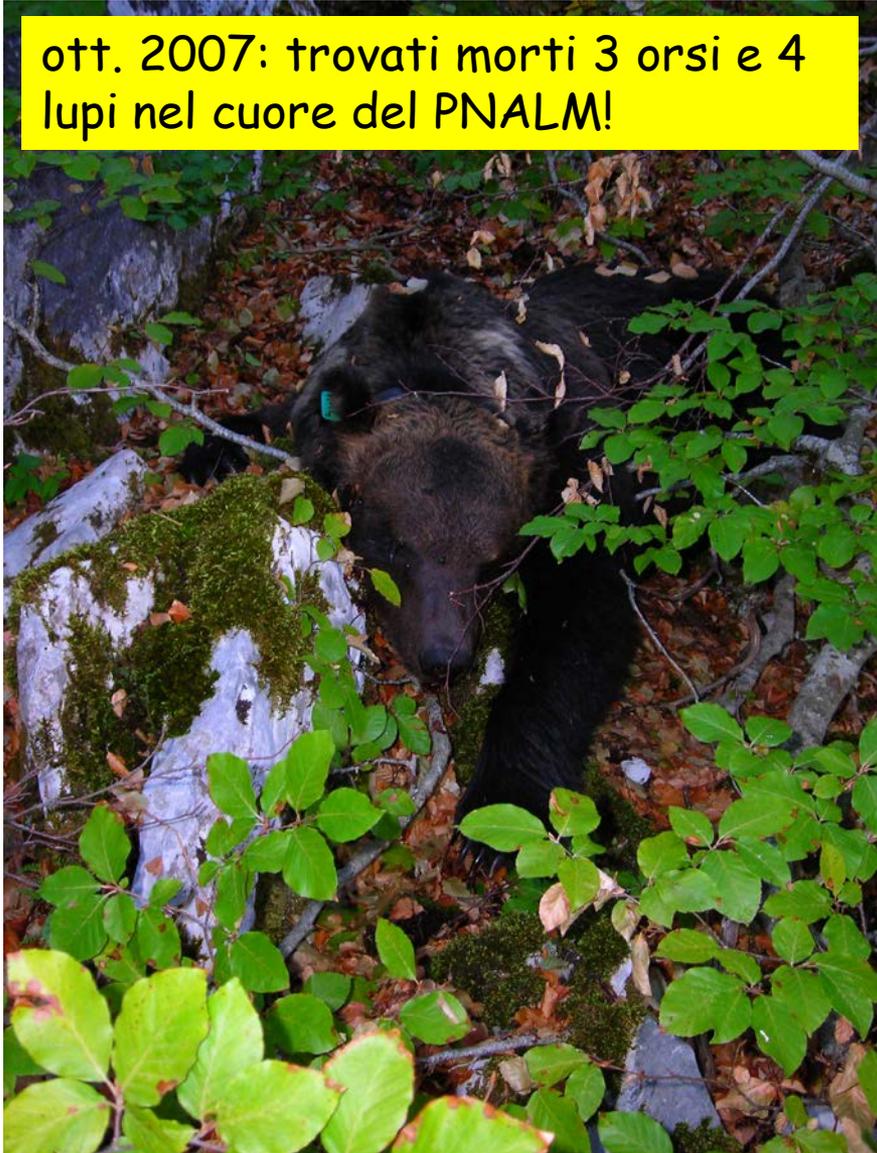


Fortissimo aumento delle morti accertate per veleno.



Problema veleno: il caso eclatante di Bernardo!

ott. 2007: trovati morti 3 orsi e 4 lupi nel cuore del PNALM!



Cosa abbiamo imparato?

1. che anche una singola carcassa può fare una strage!
2. che la raccolta dei dati di campo secondo procedure codificate può essere discriminante per avere elementi utili alle indagini. (il CFS ha poi adottato protocollo ad hoc e sviluppato il GAS)
3. che in assenza di un coordinamento tra le forze in campo si perde tempo.
4. che i risultati delle analisi di laboratorio in tempi stretti fanno la differenza.
5. che la ricerca scientifica (radiocollari!) fornisce un aiuto ed un supporto determinanti anche in fase di indagine.
6. che ... in assenza della "pistola fumante" è davvero difficile arrivare ad una conclusione.
7. che l'impunità, ovviamente, favorisce i delinquenti!



Veleno e fauna selvatica

Cosa abbiamo imparato dai vari casi di studio

- ☹ Spesso correlato alla **conflittualità uomo/GC**, ma non di rado incidono significativamente altri aspetti di origine antropica.
- ☹ l'uso di veleno è **sostanziale** e assume un ruolo rilevante anche nei più importanti parchi nazionali.
- ☹ è sommerso ed ampiamente **sottovalutato**.
- ☹ è dovuto ad un uso disinvolto dei veleni ed alla loro **facile reperibilità** e sostanziale impunità.
- ☹ Mancanza di un approccio gestionale e procedurale uniforme da parte dei medici veterinari nei casi di avvelenamento.



Veleno e fauna selvatica

Cosa abbiamo imparato dai vari casi di studio

- ☹️ la collettività (pubblico, ONG, etc.) non è debitamente informata e, non di rado, gli episodi che coinvolgono fauna domestica hanno più risalto di quelli a danno di specie protette e minacciate, al punto che per portare avanti le indagini servono anche P.M. con la giusta "sensibilità"!
- ☹️ visto l'andamento del fenomeno le istituzioni si sono mostrate inefficaci nell'affrontare il problema per capacità, competenze e volontà politica (cfr. solo 3 leggi regionali)!
- ☹️ La "strategia" non è solo un problema tecnico e servono, almeno nelle aree più delicate (aree protette? SIC? Altro?), approcci più drastici. Perché, ad es., non adottare provvedimenti normativi analoghi a quelli dell'art. 10 della L. 353/2000 sugli incendi boschivi, con obbligo di cartografia e chiusura ad alcune attività a seguito di episodi di avvelenamento?



Ma qualcosa sta cambiando!

- 1- le unità cinofile di ANTIDOTO hanno avuto importanti effetti, sia in termini di supporto alle attività di campo (per la ricerca dei bocconi) che di deterrente, soprattutto nei confronti di alcune categorie, favorendo la **prevenzione**.
 - 2- il **D.Lgs 150/2012** contiene molti aspetti che favoriranno il controllo della filiera, anche se sarà sempre possibile far sparire i "pochi" grammi necessari per fare una *bomba ecologica*!
 - 3- ogni tanto c'è una **good news**: i colleghi del NIPAF di Forlì-Cesena sono riusciti ad ottenere, grazie alle indagini ed alla "sensibilità" del P.M., un decreto di condanna penale ai sensi dall'art. 459 del C.P.P., nei confronti di una persona sospettata dell'avvelenamento di 12 cani. Una **buona pratica** che ha dei limiti, ma che potrebbe essere utilmente esportata!
-



... io speriamo
che me la cavo!



Grazie per l'attenzione